

MESSINA
festival
FILM

MESSINA FILM festival

Messina 5/12 dicembre 1998

Manifestazione organizzata da
ASSOCIAZIONE CULTURALE MILANI
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO Dipartimento dello Spettacolo
COMUNE DI MESSINA Assessorato alla Cultura
PROVINCIA DI MESSINA Assessorato alla Cultura
E.A.R. TEATRO DI MESSINA
FONDAZIONE BONINO - PULEJO
A.A.P.I.T. DI MESSINA
ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI
A.A.S.T. DI MESSINA
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI
SCUOLA NAZIONALE DI CINEMA - CINETECA NAZIONALE

Presidente

Ninni Panzera

Direttore artistico

Francesco Calogero

Direttore organizzativo

Emilia Mammoliti

Direttore tecnico

e responsabile proiezioni

Fano Coco

Assistente direttore tecnico

Nino Lucà

Attività promozionali

Clelia Iofrida

Ufficio stampa e internet

Maria Arruzza

Ospitalità e viaggi

Pinella Aliberti

Francesca Currò

Relazioni esterne

Mara Arfuso

Angela Bruno

Enrico Russo

Andrea Scarfi

Ideazione e grafica manifesto

Gabriella Davi

Riprese e archivio video

Filippo Pansera

Servizi fotografici

Giancarlo Ferlito

Trasporti

TNT Traco

Ditta Caruso

Servizi internet

Morgana service S.r.l.

Allestimento mostre

Mara Arfuso

Fano Coco

Nino Lucà

Catalogo a cura di

Mia Arfuso

Francesca Currò

Emilia Mammoliti

Archivio fotografico

Biblioteca Milani

Nino Genovese

Sebastiano Gesù

L'evento speciale

"Michael Nyman incontra

Maddalena Ferat"

è a cura di Ninni Panzera

La mostra "Luoghi e volti di Sicilia"

è stata curata da Sebastiano Gesù

La mostra "Febo Mari"

è stata curata da Nino Genovese

La Sicilia della memoria

è un progetto

di Sebastiano Gesù e Ignazio Vasta

e promosso

dal Centro Studi Cinematografici

e dal Comune di Messina

Assessorato alla Cultura

Si ringraziano

per la collaborazione

Ezio Alberione

Gianluca Arcopinto

Laura Argento

Aldo Bernardini

Egidio Bernava

Gianni Canova

Stefano Consiglio

Natale Crisarà

Melo Freni

Claudia Giannetto

Livio Jacob

Angelo Libertini

Domenico Maggiotti

Giuseppe Magazzù

Vittorio Martinelli

Francesco Miuccio

Dimma Ongaro

Piero Orteca

Ernesto Pustorino

Silvia Scerrino

Giovanni Soldati

Gaetano Strazzulla

Rita Zapator

Presidente Consiglio di Amministrazione Soprintendente

Direttore Artistico Musica

Direttore Amministrativo

E.A.R. Teatro di Messina

Archivio Storico della Fiat

Associazione Culturale La Fenice

BFI di Londra

Cinémathèque Française

Cineteca del Comune di Bologna

Cineteca del Friuli

Cineteca Italiana di Milano

Cineteca di Mosca

Museo Nazionale del Cinema di Torino

Scuola Nazionale di Cinema

Cineteca Nazionale

B & B Cinematografica

Mechanism Records the Italian Liquidaudio

Modena Music International

Rai Sicilia

Station di Chris Di Mauro

Archimede S.r.l.

Axelotil

Digital Group

Factory S.r.l.

Film Daedalus

Filmtre

Gierre Film

Medusa

Sacha Film Company

Sidecar Films & Tv

Trading Group S.r.l.

Vitagraph

Un grazie affettuoso a

Daniela Conti

Nadia Micali

Lucrezia Romeo

Giuseppe Sorbello

Margherita Staiti

Per i servizi alberghieri

si ringrazia la Direzione del

Royal Palace Hotel

Un particolare ringraziamento a

KODAK

A Franco Battiato,

l'abbraccio del Messina Film Festival



Messina Film Festival

Associazione Culturale Milani

Piazza Immacolata di Marmo, 4

98122 Messina

tel. 090/713131 fax 090/714849

e-mail cinemilani@ctonline.it

www.morgana.it/milani

PRESENTAZIONE

A cosa servono i festival? Facile parafrasare la domanda che talvolta affligge i cineasti ("A cosa servono i film?") nell'attimo in cui le figure si confondono, e il filmmaker si ritrova - quasi malgrado soi - appassionato organizzatore. Come se i materiali su cui lavorare corrispondessero a quelli abituali: il caos programmatico dello script e del set, magma da organizzare, appunto, in un percorso fatto di segmenti eterogenei ma coerenti, destinati a fondersi. Anche questa volta, ne dovrà venir fuori un racconto, aristotelicamente strutturato in un principio, un centro e una fine, e con un suo tempo fisiologico: quello che tiene separati strutturalmente, drammaturgicamente, un corto da un lungometraggio.

Il progetto del Messina Film Festival nasce nel 1995 con l'aspirazione di illustrare una certa tendenza del cinema italiano, intendendo così quello più marginale, lontano dalla realtà commerciale: perché giovane, sperimentale, povero, impotente a raggiungere un mercato che mostra a ogni occasione di essere sempre più chiuso. Ecco dunque l'esigenza di strutturare una sezione competitiva - come più volte si è detto, i film non sono atleti di cui misurare la velocità, ma i premi servono comunque a tener viva l'attenzione del pubblico, e degli stessi addetti ai lavori - in cui mostrare, e magari aiutare con un riconoscimento, un certo numero di film ancora lontani dalla normale distribuzione commerciale (e chissà se mai ci arriveranno, e se ci arriveranno, chissà il destino che a loro toccherà). Accanto al concorso, la proposizione di film teoricamente visibili, ma che il circuito tende a far rimanere sotterranei; e poi, gli sguardi sul passato, con omaggi, retrospettive, saggi critici, mostre fotografiche. Ancora, i momenti di incontro e confronto: e quasi più irrinunciabili, quelli estemporanei, spontanei, piuttosto che i convegni, i dibattiti, le conferenze stampa. Da qui, via via, verso l'accumulo che rende gioiosa, pulsante, stimolante l'esperienza di un festival del cinema. Passato qualche anno, si cominciano a nutrire aspirazioni: pur consapevoli che nella galassia di mostre, rassegne, manifestazioni che s'illuminano ciascuna a suo turno nella volta del cielo italiano è difficile districarsi, e dunque mettere a punto un programma che contenga caratteristiche di esclusività, di unicità, che possa attirare su di sé l'attenzione di media e spettatori. Eppure ci si prova. Si lavora per un anno a uno o più grandi progetti, che all'inizio sgomentano, che appaiono ambiziosi, al di là delle proprie misere forze; e poi, magicamente, prendono corpo, attingono allo splendore del vero.

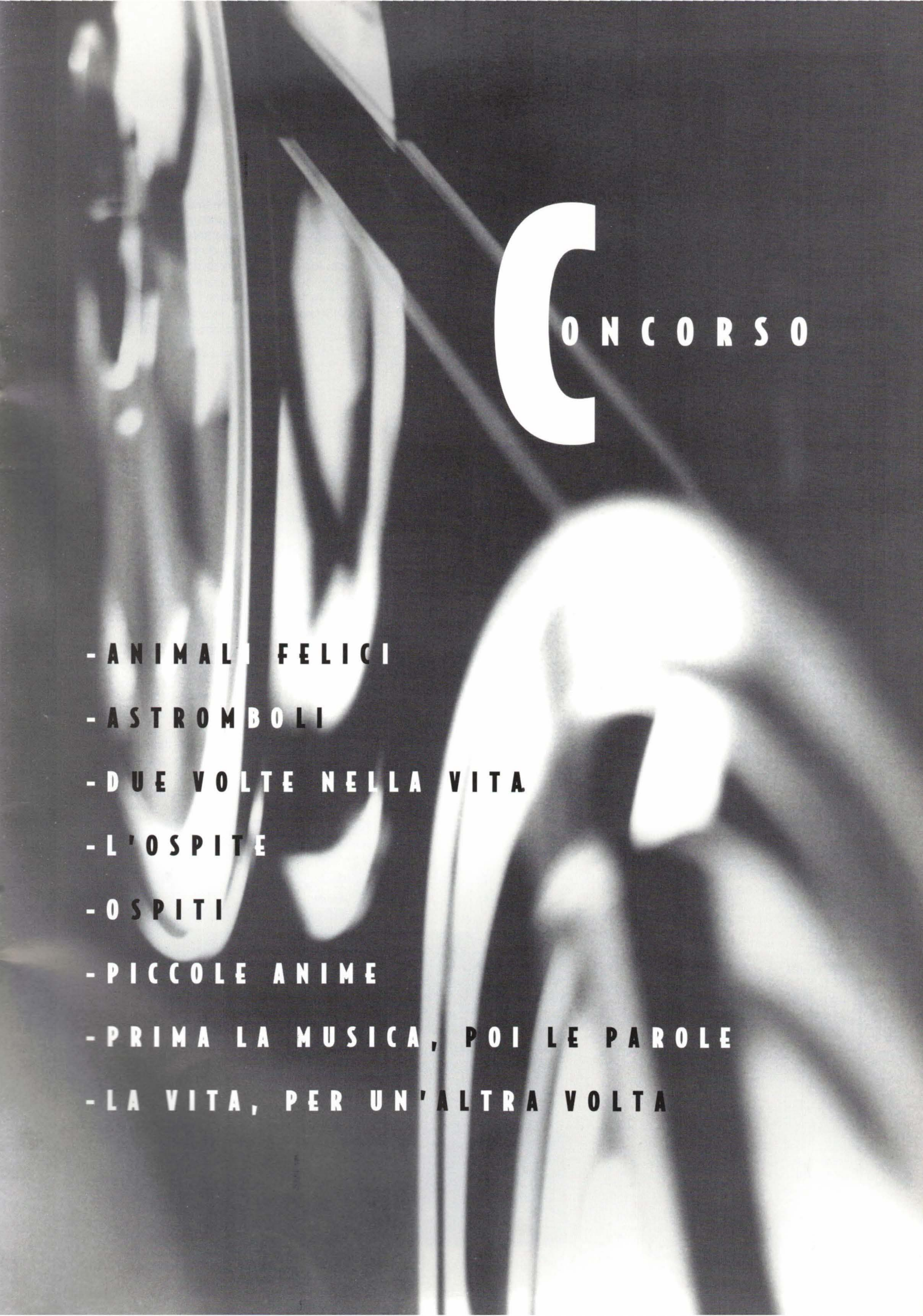
Ma perché tutto si concretizzi fino in fondo non basta l'entusiasmo di chi vi lavora: è necessaria una risposta chiara e tempestiva da parte di chi possa sostenere, nel pubblico e nel privato, questo tipo di iniziative. Il vuoto tecnico-politico cui siamo andati incontro negli ultimi mesi ha però reso impossibile la struttura sognata: e così, mentre verificavamo l'ipotesi di ampliare il concorso a dieci, forse dodici film, di presentare pellicole in anteprima nazionale, di costruire un discorso articolato sulle censure - quella di mercato inclusa - nell'anno in cui di censura (dopo il caso Totò che visse due volte) si è molto parlato, di dedicare piccole attenzioni ad autori emergenti e un'ulteriore retrospettiva a un regista attivo negli anni '70 e '80 (per continuare il discorso iniziato con Ferreri e Bellocchio); mentre sognavamo già di allargare gli spazi del festival a due, tre, quattro sale, per non dover opprimere il suo pubblico - decisamente pronto a tutto, in verità, ma nella

sacrosanta aspirazione ad una fruizione comoda dei film - ci siamo trovati nella condizione di fronteggiare il fallimento. Abbiamo deciso di correre il rischio: ma è stato necessario ridimensionarci finendo per gravitare - tranne qualche notturna evasione - sulla calorosa, ma indubbiamente piccola Saletta Milani; e per contenere il budget, abbiamo circoscritto il concorso, e dunque la presenza degli ospiti (pure mai così numerosi come quest'anno) in un lungo ponte, in soli quattro giorni - ma non s'era detto che ogni racconto ha bisogno di una sua durata canonica? - mentre altre proiezioni faranno sì che il festival prosegua comunque fino a rispettare la data annunciata da mesi. Tutto questo, inutile dire, è per noi fonte di grande frustrazione: e nel momento in cui ci accingiamo a vivere con l'inevitabile eccitazione l'evento, percepiamo distintamente che in queste condizioni, questa potrebbe essere l'ultima edizione del Messina Film Festival.

Eppure, il progetto viaggia nel segno del progresso: e a conferma del crescente interesse culturale della manifestazione, il patrocinio della Presidenza del Consiglio Dipartimento dello Spettacolo, o la prestigiosa sponsorizzazione offerta dalla Kodak. Paradossalmente, ai riconoscimenti nazionali non corrisponde un'attenzione - se non minima, inadeguata, sfiancante, umiliante, tardiva - da parte degli enti locali, palesemente insensibili alla rilevanza assoluta di certi eventi. Così, non basterà citare la proiezione di Maddalena Ferat - finalmente attribuito al suo vero autore, il regista messinese Febo Mari - nel commento live di Michael Nyman, il musicista più abile nell'organizzare il magma sonoro dei nostri tempi, che assieme all'accurato volume curato da Nino Genovese, e i film presentati nel corso della settimana, chiude idealmente l'analisi su Mari, iniziata l'anno passato con Genere nella rilettura musicale di Philip Glass; né l'omaggio/ coup de désir a Stefania Sandrelli - cui verrà attribuito il Premio Milani 1998 - e la realizzazione della prima monografia a lei dedicata, illustrata in sua presenza dal critico Gianni Canova; tantomeno, nella serata finale del festival, la straordinaria sensibilità performativa di Franco Battiato giustapposta alle (ancora!) sconvolgenti immagini del terremoto di Messina, novant'anni dopo, ferita che non si rimargina. Per non dire dei cortometraggi relativi al concorso a tema - legati a quest'evento, libere divagazioni sull'idea di terremoto - e quelli in qualche modo connessi al territorio (nell'ormai classico spazio aperto di messin/scena); e del concorso riservato ai lungometraggi, delle mostre, dei film in anteprima per gli schermi cittadini.

Comunque tanto, in così pochi giorni: e dunque, che il festival sia, lasciandoci alle spalle il rimpianto per quello che poteva essere e non è stato. E se certi eventi speciali potranno dargli piena visibilità, resta inteso che il Messina Film Festival non si appoggerà solo su di essi: come certi piccoli film marginali, che non possono contare sull'opulenza degli effetti speciali, e devono le loro emozioni alla grazia dei volti, o alla poesia di poche, semplici parole, il film del Messina Film Festival vivrà come sempre sul suo mood tutto speciale, sul contatto del suo pubblico - gli appassionati soci del Cineclub Milani, ma non solo, la città tutta diremmo, e anche di più - con gli attori, i cineasti, i tecnici, i critici, che affolleranno gli (angusti, pochi, poveri) spazi del festival. E forse da tutto questo qualcosa - un altro film? - nascerà...

Francesco Calogero



C

ONCORSO

- ANIMALI FELICI
- ASTROMBOLI
- DUE VOLTE NELLA VITA
- L'OSPITE
- OSPITI
- PICCOLE ANIME
- PRIMA LA MUSICA, POI LE PAROLE
- LA VITA, PER UN'ALTRA VOLTA

MESSINA FILM festival

ANIMALI FELICI

CONCORSO

Regia

Angelo Ruta

Sceneggiatura

Angelo Ruta

Fotografia

Sergio De Feudis

Montaggio

Carlotta Cristiani

Musica

Luca A. Sarni
Valentino Finoli

Suono

Alberto Bianchi

Scenografia

Totoy Santoro

Costumi

Donatella Cianchetti

Interpreti

Adriana Libretti
Pietro Ubaldi
Christian Bani
Oumar Ba
Roberto Anglisani
Romano Singlitico

Produttori

Ottavio Palmetti
Roberto Magani

Produzione

Digital Group

Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 83'

Animali felici è un film su Milano, una giostra sospesa fra il dramma e il sorriso, che vede rincorrersi e scontrarsi personaggi sempre in bilico, nei rapporti, nel lavoro, nello stare da soli. Una porta aperta sui nostri desideri, sull'inseguimento di una qualunque felicità.

Angelo Ruta

Nato a Ragusa nel 1967, vive e lavora a Milano, dove frequenta il Corso Superiore di Illustrazione e Fumetto e si diploma in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Svolge da qualche anno un'attività prevalentemente editoriale, collaborando con periodici e case editrici. Espone a Bologna, Tokyo, Nishinomiya City, Kurashiki City, Collodi, Trieste, Padova, Bari, Enna, San Miniato e Genova.

Nel 1993 collabora alla regia del documentario *Epitaffio* e nel '96 dirige il cortometraggio *Gli occhi aperti*, primo classificato al XIV Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino, nella sezione Spazio Italia. Alterna la sua attività a quella di acrobata nel Circo Medrano. E' specializzato nel triplo salto mortale senza rete e nell'avvitamento a mandorla all'indietro.

Animali felici è il suo esordio nel lungometraggio.

Il ritratto di un'umanità che non riesce ad appassionarsi più, sempre più stritolata dallo scarto tra la vita che fa e quella che vorrebbe fare.

Angelo Ruta



CONCORSO

Uno strano narratore introduce la storia, iniziata quando Antonio e Ada bambini si scambiavano messaggi d'amore. Ada crescendo è diventata bellissima e Antonio ne è follemente innamorato. Questo lo sanno tutti... Ma è difficile l'amore a Stromboli.

Antonio è povero e suo zio, tanto ricco quanto avaro, è il primo ad opporsi al suo amore. La vicenda si complica: Domenico, il più bel ragazzo del villaggio, vuole sedurre Ada. Antonio, geloso e disperato, si rivolge al Mago dell'isola che, in cambio di tutto ciò che possiede, gli promette l'amore della ragazza. La storia di Antonio e Ada finirà, e forse anche bene. Ma non importa poi molto, perché tante sono le storie di Stromboli e *L'elisir d'amore* è quella qui raccontata.

L'isola di Stromboli si è servita dell'Elisir d'amore per raccontarsi. Incredibilmente le storie degli isolani coincidevano con la storia che volevo raccontare. Più conoscevo la micro-comunità stromboliana, più mi rendevo conto di trovare i personaggi del mio film nella realtà. A partire da una serie di interviste sull'amore e sulle sue conseguenze è nato il film. Tutto era già pronto. (...)

Abbiamo cercato di rispettare il cromatismo dell'isola, affidato al blu, bianco, verde e azzurro, colori dominanti, e al rosso e al marrone, colori in contrasto con quelli dominanti. La semplicità del melodramma donizettiano e la complessità del racconto degli stromboliani, un melò documentario.

Marco Alessi

Marco Alessi

Nato a Palermo nel 1973, è laureato in Storia del Cinema al Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna. Studia pianoforte e composizione musicale, tenendo diversi concerti e realizzando colonne sonore di alcuni documentari e cortometraggi. Nel 1996 realizza il video *Passatempo*; nel '97 frequenta il workshop tenuto a Palermo da Abbas Kiarostami ed è assistente alla regia di Roberta Torre per *Tano da morire*. Nello stesso anno realizza i video *Rom senz'acqua*, *Frank Capra: da Bisacquino a Hollywood*, *La luna capovolta*. *astromboli* è il suo primo lungometraggio.



ASTROMBOLI

Regia

Marco Alessi

Soggetto

Liberamente tratto dai racconti dell'isola di Stromboli e da *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti

Sceneggiatura

Marco Alessi

Fotografia

Massimo Foletti

Montaggio

Paola Freddi

Musica

Gianluca Cingolani

Suono

Roberto Mozzarelli

Costumi

Antonella Cannarozzi

Interpreti

Fabio Famularo (*Antonio*)
Irene Lanza (*Ada*)
Domenico Cusolito (*Domenico*)
Gaetano Famularo (*Mago*)
Umberto Palino (*lo zio*)
Giovanni Acquaro (*Riccardo*)
Pino Oliva II (*narratore*)
e la partecipazione degli abitanti di Stromboli

Produttore

Marco Alessi

Produzione

Trading Group S.r.l.

Distribuzione

Vitagraph

Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., Super 16 mm.,
Super 8 mm., Betacam, 70'

MESSINA FILM festival

DUE VOLTE NELLA VITA

CONCORSO

Regia

Emanuela Giordano

Soggetto

dal testo teatrale *Una volta nella vita*
di Nanni Salazar

Sceneggiatura

Nanni Salazar
Emanuela Giordano

Fotografia

Italo Pesce Delfino

Montaggio

Luca Benedetti

Musica

Tommaso Vittorini

Suono

Alex Cattaneo

Scenografia

Giancarlo Aymerich

Costumi

Tina Beth Sondergaard

Interpreti

Dodi Conti (*Pipistrello*)
Lorenza Indovina (*Nina*)
Antonio Manzini (*Marlon*)
Neri Marcorè (*Modesto*)
Paolo Serra (*Adolfo*)
Giovanni Esposito (*Gennaro*)
Orsetta De Rossi (*moglie di Adolfo*)
Irene Di Dio (*madre di Nina*)
Francesca Marchese (*Nina bambina*)
Valerio Cipollone (*Marlon bambino*)
Roberto Carabetto (*Brunetto bambino*)
Marco Menta (*Adolfo bambino*)
Simone Tesoro (*fratello di Adolfo*)

Produttore

Maurizio Tini

Produzione

Sidecar Films & TV

Origine

Italia, 1998

B/n e Colore, Digital beta, Super 16 mm.,
Riv. in 35 mm., 80'

Notte di tempesta. I sotterranei di un'orrida morgue. Un limbo di anime perse. Quattro creature, poco propense ad abbandonare i loro corpi, si risvegliano in pessime condizioni. Modesto, mago dalle scarse fortune, ha il cranio scopercchiato e pensa di trovarsi in ospedale; Marlon, ladro di borgata, ha quattro grossi fori che gli bucano il petto ed è convinto di essere in galera; l'intellettuale Adolfo ha un colorito da crisi epatica. Solo Nina, ragazza di vita che parla la lingua arcaica del suo sconosciutissimo paese, ha qualche lampo di memoria: un orecchio strappato con un morso al suo persecutore. La coabitazione è difficile, quasi impossibile, regnano anarchia, confusione e dubbio: sono vivi o sono morti? Adolfo intuisce che la curiosa circostanza che li accomuna è proprio la morte. L'arrivo di Pipistrello, aiuto portantina dell'obitorio che arrotonda lo stipendio cavando denti d'oro ai cadaveri, aggrava la già tesa situazione. Colta in flagranza di reato, Pipistrello scopre di essere morta anche lei, punita da un'organizzazione che ricicla le salme mai reclamationate per farne polpette e hotdogs.

Il progetto di evasione coalizza lo scalcinato gruppetto. Ma quando il sogno è sul punto di avverarsi, qualcosa va storto. La fine sembra certa. Quando...

Emanuela Giordano

Nata a Roma, frequenta il triennio all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e si laurea in Lettere. Segue il Corso di drammaturgia diretto da Eduardo De Filippo e i corsi di sceneggiatura di Bob McKee e Luigi Forlai. Attrice teatrale, da tempo si dedica alla regia e alla scrittura radiofonica, televisiva, teatrale e cinematografica.

E' autrice di commedie teatrali, tra le quali *Madri e figli*, *Breve è la notte*, *Giglio e le altre*. Realizza la rassegna *Grazie dei fiori*, con la partecipazione di centinaia di attori, poeti, musicisti, danzatori. Cura la regia degli ultimi suoi lavori teatrali e quella di altri autori contemporanei, tra cui *Una volta nella vita* di Nanni Salazar, da cui è tratto il soggetto del film *Due volte nella vita*. Per il cinema, scrive e dirige il cortometraggio *Appunti di questi giorni 1943-1944*, premiato al Sacher Festival di Roma e al Cinema per la Resistenza di Torino. *Visioni d'orizzonte* è il suo secondo cortometraggio; in fase di realizzazione è un terzo cortometraggio, *Quartieri sotto la luna*, sull'esperienza realizzata in tre anni per l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma. *Due volte nella vita* è il suo esordio nel lungometraggio.

Ho affrontato quest'avventura mischiando sacro e profano, risata e nostalgia, commedia all'italiana e atmosfere visionarie, colore e bianco e nero, un bianco e nero studiato, amato e voluto per coerenza di racconto e per antica passione. Spero che in questa apparente anarchia di segni si riconosca il filo coerente di un'idea, di un gioco ingenuo e visionario costruito soprattutto sulla ricchezza di una interpretazione corale, affiatata e divertita dei cinque attori protagonisti.

Emanuela Giordano



CONCORSO

Ormai giunta al termine degli studi universitari, Giulia è una ragazza di ventidue anni aperta e tollerante, che crede nella libertà e nel rispetto reciproco. Ma il giorno in cui sua madre presenta a lei, ai suoi fratelli e al marito - un avvocato dalla solida carriera - il suo giovane amante, tutto si rompe. Giulia è pervasa da un senso di vergogna e non riesce a dissimulare neanche con Andrea, il suo innamorato, il sentimento di chiaro imbarazzo nei confronti di una famiglia in cui i confini morali sono fin troppo labili. Inevitabile diventa la spirale di eventi negativi: dopo che gli esami le vanno male, Giulia lascia Andrea, dal quale si sente giudicata, anche se non è vero. E il suo buon rapporto con il padre s'infrange quando scopre che anche lui nasconde una scomoda verità...

Mi sembrava interessante raccontare il passaggio da un'età inconsapevole a quella in cui la consapevolezza di sé comincia ad affacciarsi. E questo spesso accade, come nel caso della nostra storia, in modo traumatico. È un momento doloroso nella nostra vita, ma è anche di grande importanza: è il momento in cui arriviamo a capire che amare gli altri significa accettarli per quello che sono e non per quello che noi vorremmo che fosse.

Alessandro Colizzi

Alessandro Colizzi

Nato a Roma nel 1962, si laurea in Storia del cinema e frequenta il corso di regia tenuto da Nikita Michalkov e quello di sceneggiatura condotto da Robert McKee. Lavora poi come assistente alla regia per Ettore Scola in *Maccheroni* e per Anna Maria Tatò in *Desiderio*. Nel 1994 scrive e dirige il cortometraggio *Bluff*, proiettato a Venezia e Santiago del Cile, cui fa seguito il documentario per la RAI *Tutte le donne di Fassbinder*, presentato nel 1997 a Sorrento. *L'ospite* costituisce il suo esordio nel lungometraggio.

L'OSPITE

Regia

Alessandro Colizzi

Sceneggiatura

Silvia Cossu
Alessandro Colizzi

Fotografia

Marco Pontecorvo

Montaggio

Alessio Doglione

Musica

Stefano Savi Scarponi

Suono

Roberto Alberghini

Scenografia

Roberta Casale

Costumi

Elena Delicati

Interpreti

Umberto Orsini (*Antonio*)
Elodie Treccani (*Giulia*)
Anita Zagaria (*Marta*)
Ignazio Oliva (*Andrea*)
Maddalena Maggi (*Claudia*)
Lorenzo Lavia (*Stefano*)
Yoon C. Joyce (*Nimal*)

Produttori

Silvia Cossu
Alessandro Colizzi

Produzione

Film Daedalus

Distribuzione

Istituto Luce

Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 85'



MESSINA FILM festival

OSPITI

CONCORSO

Regia

Matteo Garrone

Sceneggiatura

Attilio Caselli
Matteo Garrone

Fotografia

Marco Onorato

Montaggio

Marco Spoletini

Musica

Banda Osiris
(Gianluigi Carlone,
Roberto Carlone,
Sandro Berti,
Giancarlo Macrì)

Suono

Fabio Santesarti

Scenografia e costumi

Matteo Garrone

Interpreti

Corrado Sassi (fotografo)
Pasqualino Mura (portiere)
Julian Sota (Gherti)
Llazar Sota (Ghini)
Paola Rota (veterinaria)
Paolo Sassanelli (carabiniere)
Gianni Di Gregorio (proprietario del locale)
Maria Ramires (Maria)

Produttore

Matteo Garrone

Produzione

Archimede S.r.l.

Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 78'

Gheni e Gherti, due giovani albanesi legati da rapporti di parentela, sono divisi da profonde differenze caratteriali. Grazie all'aiuto del proprietario del ristorante in cui lavorano, trovano alloggio in casa di Corrado, giovane fotografo che abita ai Parioli. Gherti fa così la conoscenza di Lino, ex portiere dello stabile, anche lui emigrato a Roma trent'anni prima dalla Sardegna e con una storia molto simile a quella dei due ragazzi. Stanco di essere continuamente ripreso da Gheni, che in tutte le cose è un po' il primo della classe, Gherti abbandona il lavoro e si ritrova a vagare per la città, insieme a Lino. Gheni invece continua la sua piccola scalata: nel locale è diventato l'indispensabile fac-totum. Fra Lino, Gherti, Gheni e Corrado sono nati dei legami incrociati, destinati a durare forse soltanto il breve spazio di un paio di settimane di agosto.

Matteo Garrone

Nato a Roma nel 1968, si diploma al Liceo Artistico, e lavora per alcuni anni come aiuto operatore, per poi dedicarsi a tempo pieno alla pittura. Nel 1996 vince il Sacher Festival con il cortometraggio *Silhouette*. Nel 1997 realizza il lungometraggio *Terra di mezzo*, che vince il premio speciale della Giuria al Festival Cinema Giovani di Torino. Nello stesso anno gira a New York, insieme a Carlo Cresto Dina, *Bienvenido Espirito Santo*, un documentario sul pentecostalismo. Nel 1998 firma, con Massimo Gaudioso e Fabio Nunziata, il cortometraggio *Un caso di forza maggiore*. *Ospiti* è il suo secondo lungometraggio.

In Ospiti si intrecciano tre storie diverse viste da varie angolazioni e ambientate tutte ai Parioli, quartiere dove abito e dove ha il suo studio fotografico anche Corrado, un personaggio per qualche verso autobiografico.

Corrado è un pariolino anomalo, uno straniero, un ospite in questo ricco quartiere romano. Sul set era una gioia averlo, contribuiva con la sua naturale comicità a sdrammatizzare qualsiasi tensione. Salvo poi a crearne altre con i suoi puntuali ritardi e le sue distrazioni. Gheni e Gherti, sono due cugini albanesi che ho conosciuto molto da vicino in questi ultimi anni. Sentivo di avere tante cose da raccontare su di loro, intorno al loro rapporto difficile e di volerlo fare con sincerità. Lino invece è stato la scommessa, la rivelazione.

Ripensando oggi alla precarietà di equilibri che si erano stabiliti sul set nel corso delle riprese, mi sembra davvero un miracolo di essere riuscito a terminare il film...

Matteo Garrone



CONCORSO

Provinci, provinci, provinci...sconfortanti, improvvisati, geniali o imbarazzanti. C'è qualcosa di più desolante di quegli indispensabili pedaggi che devono pagare i tanto tenaci quanto precari 120.000 attori della Capitale? E poi il dilemma degli autori: sarà vero che uno spettacolo è bello solo se cupo? Sia come sia, tra prove in terrazza, crisi esistenziali, liti e riappacificazioni, lo spettacolo finalmente va in scena. Con tanto pubblico: parenti, amici, passanti e studenti adescati dagli attori per i vialetti dell'Università. Peccato che dopo la 'prima', la platea rimanga desolatamente vuota. E addirittura un giorno non si presenta proprio nessuno. Che sarà successo? Semplice: è la settimana di Passione e proprio lì vicino, intorno al Colosseo, il Papa celebra la Via Crucis. Affascinati, gli attori piano piano si mescolano alla folla e vengono presi dalla cerimonia. O forse stanno cercando solo potenziali spettatori.

Piccole anime miscela le idee, le ossessioni, le aspirazioni e le insofferenze dei giovani attori di una compagnia teatrale e quegli aspetti, talvolta scanzonati, talvolta inquietanti del loro strano mestiere. Senza pretendere di rappresentarli, il film vuole parlare di quei giovani - le piccole anime - che, pur non prendendosi troppo sul serio, inseguono i loro sogni con rabbia, rigore e determinazione.

Giacomo Ciarrapico

Giacomo Ciarrapico

Nato a Roma nel 1971, si diploma in recitazione al Centro Sperimentale nel 1992.

Recita a teatro in *Antigone* di Anouilh, *Quadri in cielo* tratto da *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci, *Il teatro comico* di Goldoni. Dal '94 al '98 ha scritto e diretto tre spettacoli teatrali: *Io non c'entro*, *Tutto a posto* e *Piccole anime*. Per il cinema e la televisione ha recitato in *Il sole in tasca* di Giannetti, *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi, *Nella mischia* di Gianni Zanasi. Ha inoltre sceneggiato alcune puntate di *Baldini e Simoni*, sit-com di Raiuno. *Piccole anime* è il suo primo lungometraggio.

PICCOLE ANIME

Regia

Giacomo Ciarrapico
in collaborazione con
Luca Vendruscolo

Sceneggiatura

Giacomo Ciarrapico
Luca Vendruscolo

Fotografia

Giulio Pietromarchi

Montaggio

Cristiano Travaglioli

Musica

Giuliano Taviani

Suono

Filippo Porcari

Costumi

Maria Grazia Colombini

Interpreti

Andrea Sartoretti
Massimo De Lorenzo
Angelica Di Majo
Carlo De Ruggieri
Mattia Torre
Giorgia Tozzi
Maria Pia Fernandi
Pietro Sermondi
Jerry Mastrodomenico
Raffaele Buranelli
Giuliano Taviani
Marcello Aliotta
Claudia Modonesi
Andrea Perugini
Giacomo Ciarrapico

Produttore

Gianluca Arcopinto

Produzione

Axelotil

Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 82'



MESSINA FILM festival

PRIMA LA MUSICA, POI LE PAROLE

CONCORSO

Regia

Fulvio Wetzl

Sceneggiatura

Fulvio Wetzl

Fotografia

Maurizio Calvesi

Montaggio

Antonio Siciliano

Musica

Dario Lucantoni

Suono

Ettore Mancini

Scenografia

Alessandro Marrazzo

Costumi

Metella Raboni

Interpreti

Anna Bonaiuto (*Marina*)
Andrej Chalimon (*Giovanni*)
Barbara Enrichi (*Elena*)
Gigio Alberti (*Roberto*)
Amanda Sandrelli (*Clara*)
Jacques Perrin (*Lanfranco*)
Giacomo Piperno (*Minucci*)
Carlo Monni
Vito
Anita Laurenzi
Massimo Sarchielli

Produttori

Grazia Volpi
Claudio Grassetti
Francesco Torelli

Produzione

Gierre Film
FilmTre

Origine

Italia, 1998

Colore, 35 mm., 100'

Lanfranco è un professore che vive con la moglie Clara, molto più giovane di lui, in una splendida villa in Toscana. Il rapporto tra i due non è sereno, data la disparità culturale e la possessività dell'uomo. Sette anni dopo, ritroviamo Lanfranco giocare in giardino con il figlio Giovanni, un bambino che usa, per comunicare con il padre, uno strano linguaggio. L'improvvisa morte di Lanfranco getta nel panico il bambino che, dopo aver vagato per la campagna, viene ricoverato in ospedale, dove i medici pensano che il suo modo di esprimersi sia la conseguenza di uno choc. Le uniche che cercano di capire Giovanni sono Marina, una psicologa, ed Elena, un'infermiera, i cui sforzi all'interno dell'ospedale non sono però apprezzati. Solo allontanando il bambino da quell'ambiente e con l'aiuto di Roberto, il fidanzato violoncellista di Marina, l'enigma sarà risolto...

Fulvio Wetzl

Nato a Padova nel 1953, compie gli studi di architettura, fotografia e recitazione fra Milano e Roma. Dal 1976 al 1980 cura la programmazione di alcuni cineclub romani e, successivamente, l'organizzazione di due grandi rassegne itineranti, *Filmopera* e *Shakescreen*. Nel 1997 il suo primo super8, *L'amore è un salto di qualità*, cui fa seguito *Guardarsi nello specchio degli altri*. Nel 1980 scrive la sceneggiatura di *All'ombra dei Savoia*, diretto per la Rai da Giorgio Treves. Dal 1980 al 1985 realizza per la Rai e per l'Istituto Luce più di venti documentari sull'archeologia e l'architettura. Nell'85 fonda con Gabriella Rebergiani la società di produzione Nuova Dimensione, con cui realizza il lungometraggio d'esordio *Rorret*. Produce quindi *La sposa di San Paolo* di Gabriella Rosaleva e, in associazione con Filmalpha, il suo secondo lungometraggio, *Quattro figli unici*, presentato a Venezia nel '92. Nel 1988 scrive per Leonardo Arte-Mondadori la biografia di Roberto Benigni, *Benigni Roberto di Remigio fu Luigi* e realizza *Prima la musica, poi le parole*.

Giovanni, il protagonista del film, rappresenta sia la diversità che la normalità. Nel senso che ogni bambino, prima di venire normalizzato dall'educazione, parla un codice diverso e specifico che è quello individuale infantile. Giovanni con il suo codice apparentemente astruso non è che l'estremizzazione tangibile della diversità di ogni bambino, della positiva infantilità (neologismo da contrapporre alla negatività di cui è ormai carica la parola infantilismo) di ogni diverso. E il discreto suggerimento del film vorrebbe essere quello di dare a tutti, bambini o adulti, normali o diversi, la dignità di persone.

Fulvio Wetzl



CONCORSO

LA VITA, PER UN'ALTRA VOLTA

Marcello, vent'anni circa, è uno dei tanti ragazzi della periferia romana. Lavora part time in un bagno pubblico ma non l'ha detto ai suoi che aspirano, per quest'unico figlio, almeno ad un posto al Comune. Somiglia a sua madre ed hanno la stessa fissazione, lei a parlare con Taccarello di radio Chat noir, lui a vedersi il talk show di Maurizio Costanzo. Alvaro, il padre, da poco in pensione, se ne sta a sbriciolare alla sala corse o resta rinchiuso in casa, ad aggiustare orologi. Per il fine settimana Marcello va da Irma che fa la parrucchiera e vive da sola. Si vogliono bene, anche se a modo loro: lei è gentile, lui generoso. Non parlano molto, ma conoscono a memoria i personaggi di Star Trek, la loro Bibbia è Dylan Dog. Ma l'argomento preferito è Maurizio Costanzo. Marcello, dopo aver trovato una pistola nel bagno pubblico in cui lavora, lo va a cercare all'esterno del teatro Parioli. Ma non riesce a passare. Ruba quindi l'auto del presentatore, ma la polizia lo ferma...

Ho raccontato l'esistenza di un giovane senza qualità, né buono, né cattivo, con pochi desideri e privo di aspettative. Un ragazzo come tanti, immerso nell'anonima normalità del quotidiano, tra esistenze simili e complementari. Ed è la passerella del più famoso talk show nazionale che gli dà l'unico senso dell'esistere.

Domenico Astuti

Domenico Astuti

Nato a Roma, ha seguito corsi di cinema a Città del Messico e a Roma e corsi di teatro con Eduardo De Filippo. Ha scritto diverse sceneggiature per la televisione e il cinema. Nel 1980 realizza il cortometraggio *Il tempo della fine* e, nel 1982, *La tecnica del coltello*. Nel 1989 il suo esordio nel lungometraggio con *Fino all'estremo*. *La vita per un'altra volta* è il suo ultimo lavoro.

Regia
Domenico Astuti

Sceneggiatura
Domenico Astuti

Fotografia
Bruno Cascio

Montaggio
Carlo Fontana

Musica
Rocco De Rosa

Suono
Benito Alchimedede

Scenografia
Paolo Innocenzi

Costumi
Metella Raboni

Interpreti
Arturo Paglia (*Marcello*)
Jo Champa (*Irma*)
Victor Cavallo (*padre di Marcello*)
Angela Luce (*madre di Marcello*)
Francesco Dominedò (*Tony*)
Francesco Meoni (*Sandro*)
Anna Luisa Sesia (*Katiuscia*)
Antonella Avolio (*Clelia*)
Carlo Croccolo (*Cesari*)
Enrico Salimbeni (*Gigetto*)

Produzione
Sacha Film Company
Factory S.r.l.

Origine
Italia, 1998

Colore, 35 mm., 106'

